**MONTE MALBE QUESTO SCONOSCIUTO**

Scheda storica

**Il “Conto di Perugia e Corciano”**:Nel 1299, i Priori di Perugia commissionarono il "Conto di Perugia e Corciano", una leggenda cavalleresca. Dopo la distruzione di Troia, Euliste (trasformazione medievale del nome del condottiero etrusco Auleste), giunse in Italia. Risalito il fiume Tevere si fermò in un luogo detto Colle Landone, sul quale fondò Perugia. Tra i nobili troiani che si erano uniti a lui c'erano Coragino, due suoi fratelli e la moglie Solina. Parlando della sua città, un giorno, Euliste affermò di averla costruita per sé e la propria famiglia e non per altri. Compresa l'allusione, il coraggioso Coragino radunò i suoi e decise di trasferirsi altrove. Poco distante da Perugia trovarono un colle ricco di acqua, selvaggina e vegetazione: Montemalbe. La leggenda continua con la fondazione di Corciano, e la divisione di Monte Malbe fra Corciano e Perugia

Montemalbe è protagonista naturale del racconto, indicato come un luogo ricco di selvaggina e acqua. Infatti già in tempi molto remoti, Montemalbe costituì un valido arroccamento per quelle popolazioni che poi evolveranno nella civiltà più straordinaria dell'antichità italica: gli Etruschi.

**Ellera**: osteria posta sul bivio tra la via (regale) Cortonese e la via Chiugina. (Ellera = edera). Detto tradizionale (per sintetizzare le caratteristiche del dialetto perugino): ***A l’Ellera én dì’ dd’andà, a l’Ellera én d’andà***. La trasformazione della zona inizia negli anni 50 del 900 con la nascita ddel Molino Popolare di Ellera e si fa poi impetuosa negli anni 60-70 con la nascita di numerose imprese industriali, come la Ellesse, la Igi, ecc.; dagli anni 90, dopo la crisi delle industrie, si è sviluppata una imponente attività commerciale, tuttora in crescita malgrado le crisi di questo inizio secolo.

**Chiugiana**: castello (284 m s.l.m.) a controllo delle due vie. Il paese viene citato in un documento del [1257](https://it.wikipedia.org/wiki/1257) come *“Villa in castro Glociane”*, nata nelle vicinanze di una villa fortificata di [epoca romana](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma_antica). Nel [Medioevo](https://it.wikipedia.org/wiki/Medioevo), fu [feudo](https://it.wikipedia.org/wiki/Feudo) degli Sciri di Perugia. Il nome fa riferimento al Chiugi, territorio chiusino conquistato dai Perugini. La chiesa parrocchiale di San Pietro ([1869](https://it.wikipedia.org/wiki/1869)), con decorazioni in terracotta della fornace Angeletti-Biscarini, è una delle prime chiese leonine del Territorio.

**Ravacchio**: L'Oliveto si estende da [Chiugiana](http://www.umbria.website/content/chiugiana-corciano) alla Trinità con una superficie prossima ai 18 ettari. Di notevole valenza storica, agricola e paesaggistica, come unicum per tutta l'area olivicola dell'Italia centrale, fu realizzato intorno al 1840 dalla famiglia Cesaroni bonificando un preesistente costone roccioso attraverso la frantumazione e la sagomatura manuale delle pietre. Le stesse sono state poi impiegate per la costruzione dei muri a secco, distanziati non solo sulla base delle pendenze ma anche per consentire il transito dei carri ed il collegamento pedonale tra un terrazzo e l'altro.

Le stesse sono state poi impiegate per la costruzione di muri a secco di cinta di Villa Fontana e la sua famosa grotta **“Grotta del Ravacchio”** a Villa Fontana.

Lungo tutto il perimetro dell’oliveto corre un muro di cinta alto circa 2,50 mt. I terrazzi sono stati riempiti con terreno di riporto e sono stati piantati ad olivi di prevalenza **Dolce Agogia**.

Per la realizzazione di questa imponente opera di ingegneria agraria sembra siano state utilizzati i prigionieri di guerra libica del 1912 e maestranze provenienti da diverse regioni italiane.

**Romitorio di San Salvatore**: L’eremo venne costruito sul fianco nord del monte, a circa 520 metri s.l.m., in un luogo, al mattino, toccato dal sole prima della valle sottostante, ma alquanto esposto ai gelidi venti di tramontana. Esso fu fondato tra l’XI e il XII secolo.

Nel 1139 l’eremo “*Sancti Salvatoris de Monte Albo cum omnibusque suis pertinentis*“è comunque annoverato tra i beni della congregazione del monastero di Santa Croce di Fonte Avellana, nella Diocesi di Gubbio.  
Frequentato sin dal 1393 dai cosiddetti “*fraticelli*“, noti anche con l’appellativo di “*fraticelli eretici*“, per concessione di Perugia, e successivamente dai frati francescani sempre di Perugia, nel 1507 venne aggregato agli olivetani di Monte Morcino. Nel 1559 fu declassato a semplice commenda (donazione a vita dell’uso di un beneficio ecclesiastico). Il primo commendatario fu Francesco Baglioni (1570). Alla fine dell’Ottocento il complesso era ancora annoverato tra le spettanze del Seminario vescovile finché, già al principio del XX secolo come beneficio semplice, viene acquistato da un possidente locale. Il complesso, intorno alla metà degli anni Settanta, venne riportato all’antico splendore, pietra su pietra, con fedeltà e rigore. Il proprietario ornitologo vi aveva realizzato un Centro per il recupero dei rapaci con orto botanico annesso: vi raccoglieva, con l’aiuto di volontari, uccelli malati o feriti di ogni specie, li curava e li teneva in convalescenza in ampie voliere.

**Lecceta di Monte Malbe- La formazione partigiana**: La volontà di organizzare un movimento partigiano per la lotta armata contro i nazifascisti, sull'esempio delle bande nate nel resto dell'[Umbria](https://it.wikipedia.org/wiki/Umbria) lungo tutta la dorsale appenninica, è nella zona di [Perugia](https://it.wikipedia.org/wiki/Perugia) per lungo tempo frustrata dalla situazione politica locale, caratterizzata una scarsa unità di vedute delle forze antifasciste locali, dove a lungo tende a prevalere una linea attendista, e una presenza del potere fascista repubblicano ben radicata e organizzata, essendo la città capoluogo di regione e sede del prefetto, [Armando Rocchi](https://it.wikipedia.org/wiki/Armando_Rocchi). Un gruppo di giovani cresciuti alla scuola di [Aldo Capitini](https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Capitini), tra i quali Primo Ciabatti e [Riccardo Tenerini](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Riccardo_Tenerini&action=edit&redlink=1), avvicinatosi poi alle posizioni del [PCI](https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Comunista_Italiano), decide di salire in montagna nell'autunno del [1944](https://it.wikipedia.org/wiki/1944), installandosi sul [Monte Malbe](https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Malbe). I primi mesi della formazione sono difficili, causa la scarsità di uomini, equipaggiamenti ed esperienza militare di guerriglia, nonché contrasti con la stessa dirigenza clandestina del PCI perugino.

A inizio di gennaio del 1944, i partigiani di spostano a sud-est di [Perugia](https://it.wikipedia.org/wiki/Perugia), nelle campagne e sui colli della piana del [Tevere](https://it.wikipedia.org/wiki/Tevere), tra [Deruta](https://it.wikipedia.org/wiki/Deruta) e [Torgiano](https://it.wikipedia.org/wiki/Torgiano). La formazione assume il nome di Brigata Francesco Innamorati,

**Osservatorio astronomico**: ha sede presso l’azienda agraria Monte Malbe che ha concesso il terreno in comodato d’uso gratuito. L’Osservatorio è intitolato a Robert Einstein, astrofilo e cugino di primo grado del più famoso Albert nonché proprietario originario dell’azienda; è aperto gratuitamente al pubblico un giorno al mese, secondo il calendario visibile sul www.astrofilimaffei.org. Periodicamente organizza anche serate G-astronomiche, alle quali partecipano circa 100- 150 persone per volta.

**Eremo di S. Maria del Sasso**:

Numerosi reperti di bronzo, tra cui statuette dedicate al dio Marte, sono state rinvenute nei pressi del Vocabolo Sasso, sede dell'omonimo eremo medievale, inoltre è possibile vedere un'urnetta cineraria etrusca di epoca ellenistica murata nel cortile del Convento dei Cappuccini di Montemalbe, forse proveniente dallo stesso sito.

***Cenni storici***

L’Eremo di Santa Maria del Sasso sorge sul versante del colle di Montemalbe che guarda verso Perugia, a poca distanza dalla cima e dalla cappella della SS. Trinità, con una veduta straordinaria sulla città che in linea d’aria dista meno di 5 km.  
Il piccolo complesso edilizio si sviluppa a strapiombo su un dirupo di roccia calcarea, di qui, evidentemente, la denominazione “*Sasso*” come risulta tuttora anche dai toponimi.  
La presenza di religiosi in questa parte di territorio “*fratrum de Monte Balbe*” era notevole nella densa selva, tra eremi, cappelle e oratori, se ne ha notizia da un privilegio di Innocenzo II del 24 maggio 1139, da cui si apprende che nel contado perugino, “*in Monte Albo*“, il monastero di Fonte Avellana possedeva l’eremo di S. Salvatore, con chiese, ville e altre dipendenze.  
Nell’epoca comunale Montemalbe fu una delle più ricche e organizzate comunanze di Perugia e fin dall’anno 1200 il comune assicurava agli abitanti delle adiacenze il diritto di legnatico e di estrazione della pietra calcarea per costruzione e per calcinai.  
Nel 1277 già appaiono nei documenti i “fratres de Monte Balbe” sovvenzionati dal comune ma più intensi furono gli insediamenti nel secolo successivo. È impossibile trovare nelle fonti del sec. XIV una denominazione precisa dal punto di vista giuridico e religioso dei nuclei d’insediamento in questo colle perugino se non a partire dal 1318 quando il Comune di Perugia in netta contraddizione alla bolla di Giovanni XXII “*Sancta Romana*” del 30 dicembre 1317 in cui condannando gli Spirituali e le varie sette eretiche dei loro seguaci, intendesse estirparne dalla Chiesa la mala pianta, un anno dopo concede ai fraticelli “*qui morantur ad Sassum in Monte Malbe et iuxta ipsum Sassum*“, una mina di terreno seminativo della comunanza del Monte “*reservato semper comuni Perusii dominio et proprietate*“.  
Ecco quindi che si ha un quadro più preciso degli insediamenti religiosi, infatti in Montemalbe troviamo il Sasso, o S. Maria del Sasso, l’eremo di S. Salvatore, un “*locus*” della S. Trinità, una cappella di S. Caterina, la cui fondazione ad opera degli eremiti (“*fratres pauperes seu heremite*“) è ricordata fin dal 1382. In tutti i documenti gli abitanti di questi luoghi sono chiamati molto confusamente frati, fraticelli, eremiti.  
Nel 1389 il priore fra Liberato da Borgo San Sepolcro, allibrando i beni del suo monastero nel catasto cittadino, ci fa conoscere quanto si fossero allargati i possedimenti di S. Maria del Sasso nel contado di Perugia e più significativamente nella città, come in P. S. Pietro, in P. S. Susanna e in P. S. Angelo.  
Mentre l’Inquisizione tentava di estirpare questi movimenti che chiamava addirittura “*filii maledictionis*“, il Comune di Perugia si pose sempre in posizione avversa alle decisioni papali liberando addirittura alcuni prigionieri dalle carceri dell’Inquisizione e anche il Vescovo di Perugia cominciò ad attenuare il proprio atteggiamento tanto che nel 1359 il monastero di Santa Maria del Sasso ottenne l’approvazione dal vescovo ed il Priore Francesco di Nicolò era conosciuto come il “*Papa fraticellorum*” ed applicò la regola di Sant’Agostino; il loro abito era bianco con scapolare, cappuccio piccolo e un mantello grigio, alla maniera dei fraticelli, “*cum naticchia sicut portant fratres de tertio Ordine beati Francisci*“.  
Purtroppo però i fuoriusciti il 13 marzo 1390 fecero un’incursione su Montemalbe e predarono 1500 capi di bestiame e fecero 25 prigionieri. I frati cominciarono a temere per la loro incolumità in conseguenza della loro collocazione politica e le loro simpatie per il governo popolare. I nobili di Perugia commisero in quegli anni diversi delitti e fra questi ci fu l’assassinio di fra Liberato e di alcuni frati nel 1395 e i frati di Montemalbe furono ridotti in uno stato di estrema povertà tanto che i Priori delle arti l’anno dopo avevano erogato un’elemosina di 10 fiorini per il Romitorio di S. Maria che era stato depredato di tutto. Dopo questo eccidio l’eremo fu concesso ai frati dell’Osservanza di Monteripido ed i fraticelli superstiti si dispersero. Nell’anno 1411 il luogo venne annesso dal comune alla chiesa di S. Mara del Condotto in P. S. Angelo e l’ultimo fraticello, fra Lorenzo di Giovanni da Perugia, subiva a Lucca un processo per sospetto di eresia. Non si conoscono le fasi successive, ma di fatto l’eremo è passato in mano privata e ridotto a casa colonica.

1. ***Aspetto dell’ambiente monastico***

L’ambiente si presenta oggi come una casa colonica in abbandono, avvolta dalle sterpaglie e in condizioni di grave fatiscenza e ridotto a discarica di materiali di svariata natura. Il nucleo originario dell’eremitaggio è tutt’ora distinguibile nel corpo settentrionale dell’edificio tra le cubature aggiunte successivamente: scendendo una ripida scala ricavata nella roccia si rinviene un vano nel quale s’apre la spelonca che con ogni probabilità costituiva il primitivo ricovero dei frati anacoreti. Di fatto quella cavità non è naturale, ma frutto di uno scavo sicuramente sepolcrale del popolo etrusco, ma non solo, nel bosco è facile vedere terrazzamenti e pietre modellate di chiara origine romana, il che evidenzia che l’antropizzazione del luogo arriva da contesti storici molto più antichi.  
Davanti l’edificio colonico si trova una costruzione torreggiante anch’essa innalzata sulla verticale del precipizio, qui dovette essere la cappella della comunità, ridotta a magazzino di svariati materiali; è un ambiente rettangolare di modeste dimensioni dall’aspetto dimesso spartito longitudinalmente da un arco trasversale a tutto sesto. Il piano di calpestio, costituito da terra battuta e terriccio, si presenta innalzato rispetto alla quota originaria. Sulla metà sinistra della parete rivolta ad est, la più antica rimasta, emergono le tracce di alcune immagini dipinte, che per quanto deteriorate sono ancora sufficientemente leggibili, e sono da attribuire senza incertezze al Maestro di Paciano.

**La battaglia di Monte Malbe: giugno 1944**

Perugia fu liberata dall'occupazione nazifascista nei giorni 19-20 giugno 1944. Tuttavia, oltre a numerosi tafferugli, bombardamenti, raid aerei e scontri a fuoco molto violenti nei pressi del capoluogo, è ricordata la battaglia di Monte Malbe come la più significativa del teatro perugino, poiché la zona fu sfruttata per la sua posizione strategica a guardia incuneata sulle due vie principali dirette verso la Toscana e il Nord Italia. La Wehrmacht, infatti, aveva dato inizio ad una rapida ritirata, a partire dal 10 giugno. Il 18 giugno, prima dell'arrivo delle forze alleate, i Tedeschi fecero saltare molte munizioni ed armi stipate nel castello di Pieve del Vescovo, preparandosi a rallentare l'avanzata degli Inglesi e dei Canadesi per tentare di fortificare la Linea del Trasimeno.

Il 19 giugno, dopo una rapida avanzata alleata, diversi scontri a fuoco scatenati da cecchini tedeschi diedero inizio alla battaglia tra San Marco, Cenerente e Canneto; nel frattempo, i Tedeschi avevano stipato un ordine di batterie PaK 40mm in cima a Monte Malbe, in particolare lungo il muro del convento dei Cappuccini e presso il vocabolo Sasso (dal quale bersaglieranno con poco successo la vicina Perugia). Nella notte del 19 giugno 1944, la 7/Rifle Brigade e il 17th/21st Lancers sconfiggono un feroce contrattacco tedesco, rompendo il fastidioso cuneo che avrebbe potuto bersagliare con facilità le colonne alleate dirette verso Nord. Poco dopo, il cedimento del fronte a Chiusi costringerà i Tedeschi ad abbandonare le postazioni difensive di Monte Malbe.

**La restituzione di Monte Malbe**: Il possesso dei boschi, della pietra e delle calcinaie di M. Malbe è stato per secoli oggetto di controversie. Il momento culminante può essere visto nel decreto papale del 1507 che restituiva al Comune di Perugia la proprietà del monte:

“Finalmente arrivò la desiderata notizia della restituzione; e allora il legato bandì che i padroni delle case di Montemalbe ne levassero robe e bestiame e che nel 13 settembre [1507] il popolo con tutti i magistrati dovesse andar tutto armato a prender possesso del monte. Al giorno prefisso il legato, i priori, i camerlenghi sono alla testa della spedizione; il campanaro dalla torre del palazzo dà il segnale della partenza; la marcia è rapidissima; non appena arrivati i nuovi padroni, tutte le case sono in un attimo scaricate, e nel terreno lavorato per seminarvi il grano si pongono le ghiande, arra delle querce venture a conforto dei domestici focolari. Dopo di che, verso sera i magistrati ed il popolo si rimettono in via: il campanaro ne spia dall’alto il ritorno, ed i cupi ed affrettati tocchi del campanone annunciano anche ai lontani che i novelli argonauti rientrano in città” (Bonazzi II 44).

**Convento dei Cappuccini:** fondato nel 1535, è attualmente un luogo di pellegrinaggi e scenario di matrimoni. In origine era una piccola chiesa dedicata a Santa Caterina, membro della chiesa parrocchiale di S. Fiorenzo in Perugia. Il convento venne fondato da Antonio di Lucca berrettaio, il quale nel 1538 lo consegnò in proprietà al cappuccino predicatore Bernardino degli Atti, o da Asti.

Durante l’ultima guerra mondiale ha dato rifugio a tante famiglie perugine, a giovani fuggiaschi dai militari tedeschi ed ha nascosto anche molti ebrei. Al passaggio del fronte di guerra, nel giugno 1944, il convento fu colpito da una granata che provocò seri danni. La struttura architettonica odierna, tranne il forte ritocco sull’ala che fiancheggia il coro, conserva fedelmente le linee del 1860. Sull’altare maggiore è collocata la pala della Madonna con il Bambino e i santi Giuseppe, Francesco d’Assisi, Antonio abate e Onofrio licenziata, nel 1609 ca., dal pittore perugino Giovanni Antonio Scaramuccia.

**Cenerente**: vi aveva sede la Gessara (fabbrica del gesso). Attiva dalla seconda metà dell'800, ha operato fino al 1984 dando lavoro e sostentamento a molte famiglie del paese e dei dintorni.  
Il gesso (CO2+2H2O) da essa prodotto serviva per la fabbricazione del cemento (in una proporzione del 6%) e per tutti gli usi edilizi.